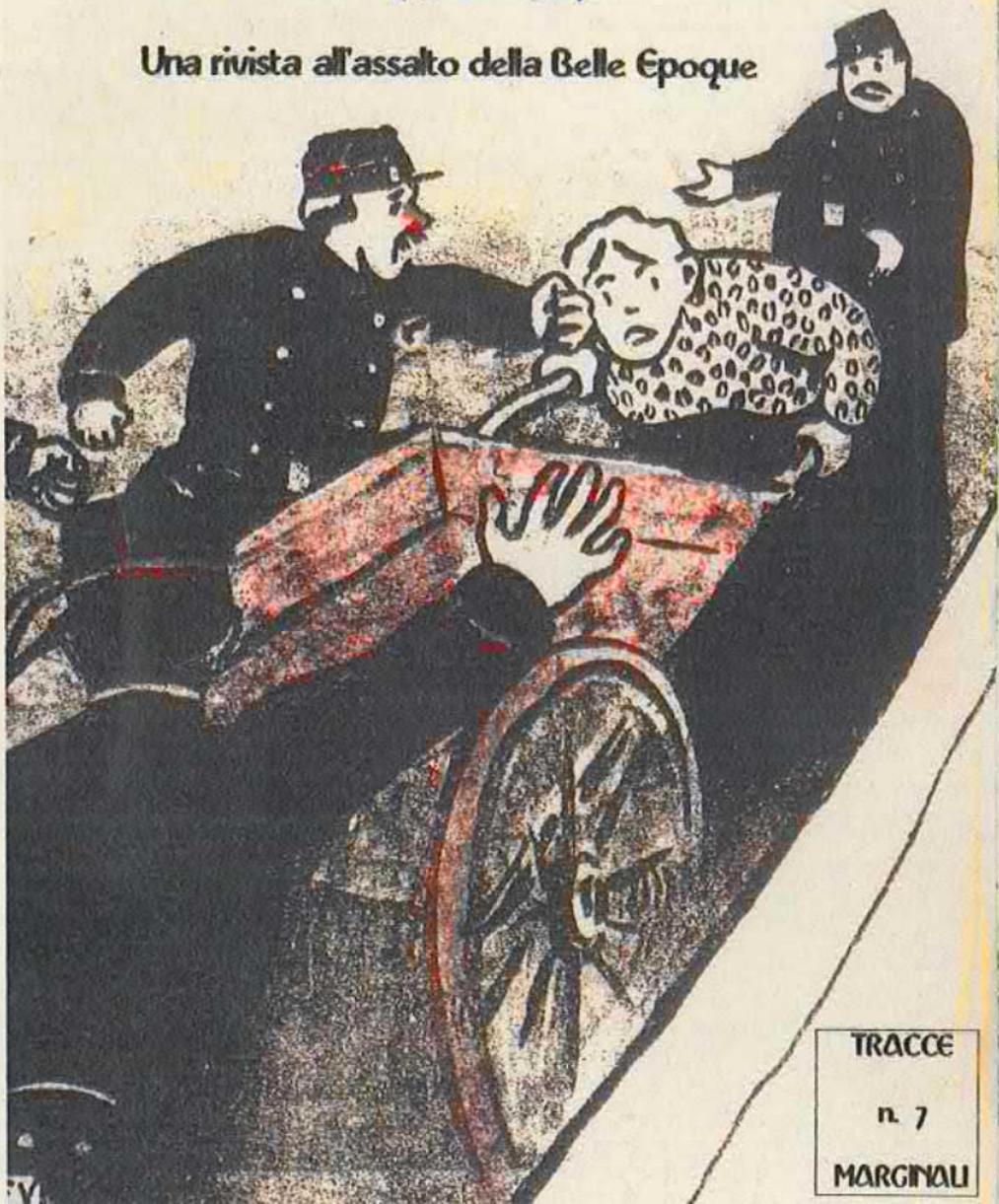


L'Assiette au Beurre (1901 - 1912)

Una rivista all'assalto della Belle Époque



TRACCE

n. 7

MARGINAI

L'Assiette au Beurre

(1901-1912)

Una rivista all'assalto della Belle Epoque



Tu finiras par la savoir ton catéchisme!...

catalogo marginale a cura di Duccio Dogheria
postfazione di Sarto Alligo

copia n. 39 / 200

NOIrricht 2006

Tra le riviste francesi della *Belle Epoque* -*Le Rire*, *La Revue Blanche*, *Gil Blas* e molte altre- un posto di primo piano spetta indubbiamente a *L'Assiette au Beurre*, la più feroce, irriverente e censurata delle riviste illustrate del periodo. Pubblicata tra 1901 e 1912 dall'editore parigino Schwarz, *L'Assiette au Beurre* si concentrava settimanalmente su uno specifico tema, affidato, di volta in volta e per la quasi totalità dei numeri, ad un singolo illustratore. L'inusitato progetto grafico prevedeva una narrazione quasi esclusivamente per immagini; le poche, epigrammatiche righe di testo accompagnavano l'illustrazione in un rapporto dunque rovesciato rispetto alla norma rappresentata dalle altre riviste, in cui l'apparato grafico era subordinato quasi sempre alla scrittura.

Secondo fattore di unicità de *L'Assiette au Beurre* è la caustica, sovversiva verve satirica che la contraddistingue. Nella generale frivolezza che segna la *Belle Epoque*, *L'Assiette au Beurre* fu una voce fuori dal coro, assolutamente spietata nei confronti dell'ipocrisia e delle contraddizioni della più viziata borghesia, della caste politiche e militari, delle gerarchie ecclesiastiche, dei monopoli economici, dei piccoli e grandi monarchi che al tempo imperversavano. Alcuni numeri incuriosiscono per il lasso temporale che oramai ci separa da tali situazioni, come l'eterna rivalità fra Francia e Germania; altri, invece, anche se letti un secolo dopo la loro pubblicazione, si dimostrano straordinariamente attuali, come gli speciali dedicati alle frodi alimentari, alla prostituzione, al divario tra ricchi e poveri, agli abusi di potere, alle miserie della guerra.

Ma chi erano gli illustratori che settimanalmente mettevano in moto questo *assalto grafico* alla società del tempo? Alcuni, come Jossot, Camara, Grandjouan, Hermann Paul, Steinlen e Willette, sono conosciuti più che altro agli amanti della storia dell'illustrazione; altri, più noti, furono i grandi cartellonisti del tempo, dal nostro insuperato Capiello a Guillaume, premiato nel

1900 all'Esposizione Internazionale di Parigi, il quale, non resistendo al fascino del grande formato, realizzò per *L'Assiette au Beurre*, nel 1901, un numero composto da manifestini di quasi un metro di larghezza. Tra gli illustratori più importanti ci sono però dei futuri celebri pittori, che con l'illustrazione hanno mosso i primi, importantissimi passi. E' questo il caso del futurista Ardengo Soffici, dei cubisti Jaques Villon e Juan Gris, dell'espressionista Alfred Kubin, di František Kupka, di Kees Van Dongen e soprattutto di Felix Vallotton, che illustra per *L'assiette au Beurre* un numero in tavole litografiche a colori stampate solo al verso, per permettere una presentazione della serie in singoli fogli da incorniciare. Tutti nomi che non hanno bisogno di presentazione, e che è sempre un piacere poter incontrare, specie in vesti così poco conosciute.

+++

A suivre

La mostra continua su www.assietteaubeurre.org, ove è possibile sfogliare on line numerosi numeri della rivista.

Un grazie a tutti quanti hanno reso possibile la mostra: Santo Alligo, Jean-Pierre Midey, F. & D. Thura Bouquinistes, il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

JUAN GRIS

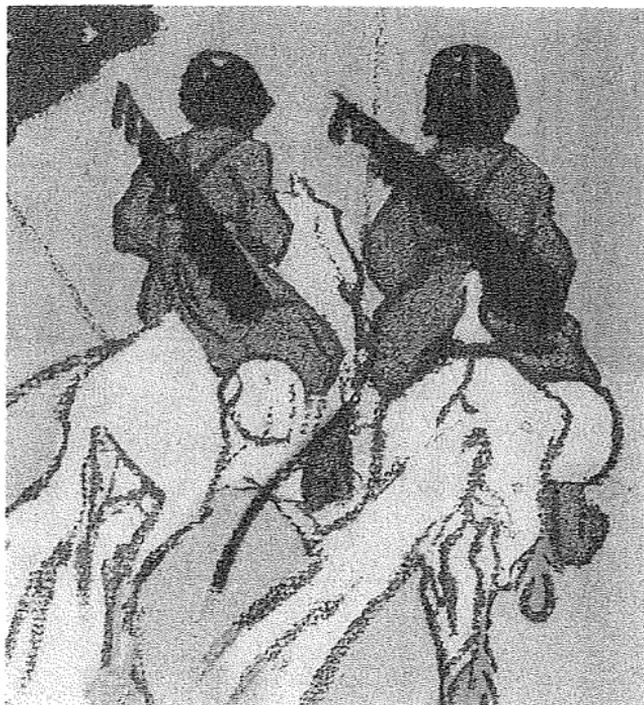
(Madrid, 1887 - Boulogne sur Seine, 1927)

Nel 1904 iniziò a dedicarsi alla pittura e all'illustrazione, collaborando con i periodici madrileni *Blanco y Negro* e *Madrid Comico*; questi primi lavori, che gli daranno una discreta fama, rivelano l'influsso dei periodici tedeschi *Jugend* e *Simplicissimus*, diffusi ed apprezzati a livello internazionale. Nel 1906 giunse a Parigi, ove alloggiò al celebre 'Bateau Lavoir'; qui entrò in amicizia con Picasso, che lo introdusse al cubismo, movimento del quale Gris fu uno dei protagonisti, all'interno della 'Section d'Or'. Nonostante la scarsa attenzione da parte della critica, la sua vasta attività d'illustratore, che anticipa certe tendenze sinteticiste della grafica francese degli anni Dieci e Venti, comprende sia libri che periodici, da *Le Charivari* a *Le Cri de Paris*, fino appunto a *L'Assiette au Beurre*.



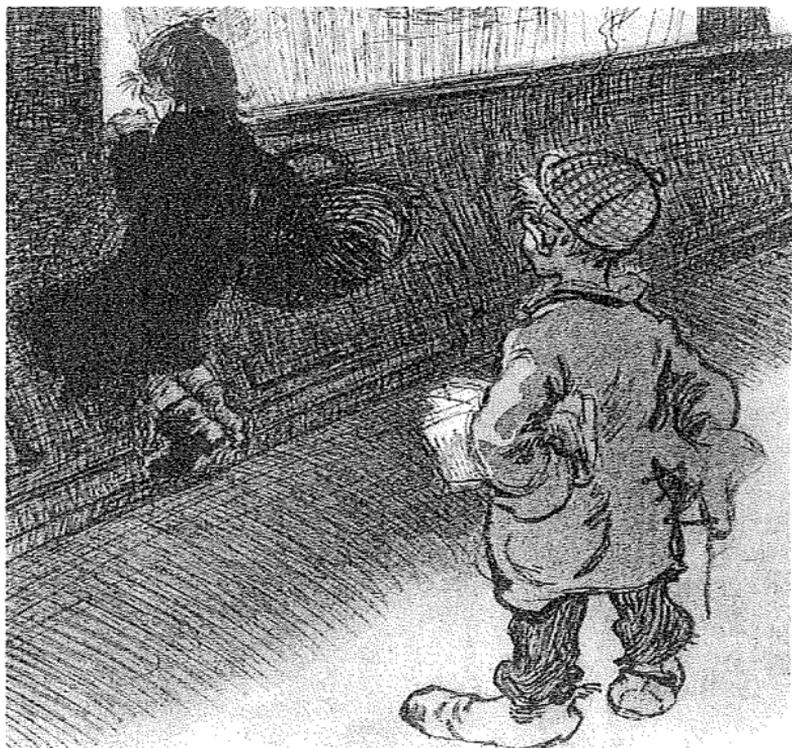
AUGUSTE JEAN-BAPTISTE ROUBILLE (Parigi, 1872 - 1955)

Nel 1897, con alcuni disegni commissionatigli dal *Courier français*, iniziò la sua feconda attività d'illustratore, che lo vide attivo in oltre quaranta diverse testate satiriche francesi ma anche tedesche, come nel caso di *Lustige Blätter*. Nel 1900, in occasione dell'Esposizione Universale, evento che calamitò a Parigi decine e decine di artisti, dipinse il fregio della 'Maison du Rire'. Oltre ad illustrare libri e periodici, Roubille produsse cartoline, litografie e manifesti; le sue opere grafiche furono esposte al Salon des Indépendants, al Salon d'Automne, al Salon des Humoristes e a quello dell'Union de l'Affiche Française.



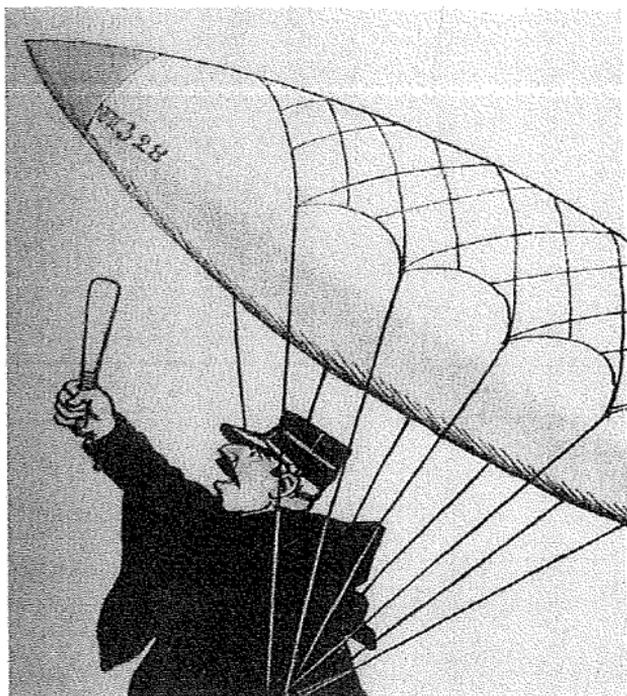
HENRY MIRANDE
(Nizza, 1877 - ?, 1955)

Assai poche le notizie sull'attività di questo dotato illustratore, i cui disegni sono comparsi a più riprese dalla fine dell'Ottocento sul alcune riviste parigine, come *Fantasio*, *Le Rire* e *L'Assiette au Beurre*. Di Mirande è documentata a partire dal primo dopoguerra pure l'attività pittorica, nonché l'illustrazione di alcuni libri. Il numero esposto, uno speciale pubblicato nel 1902, offre un'ironica visione del consumismo natalizio, espressa da arguti bambini appartenenti alle classi sociali più umili.



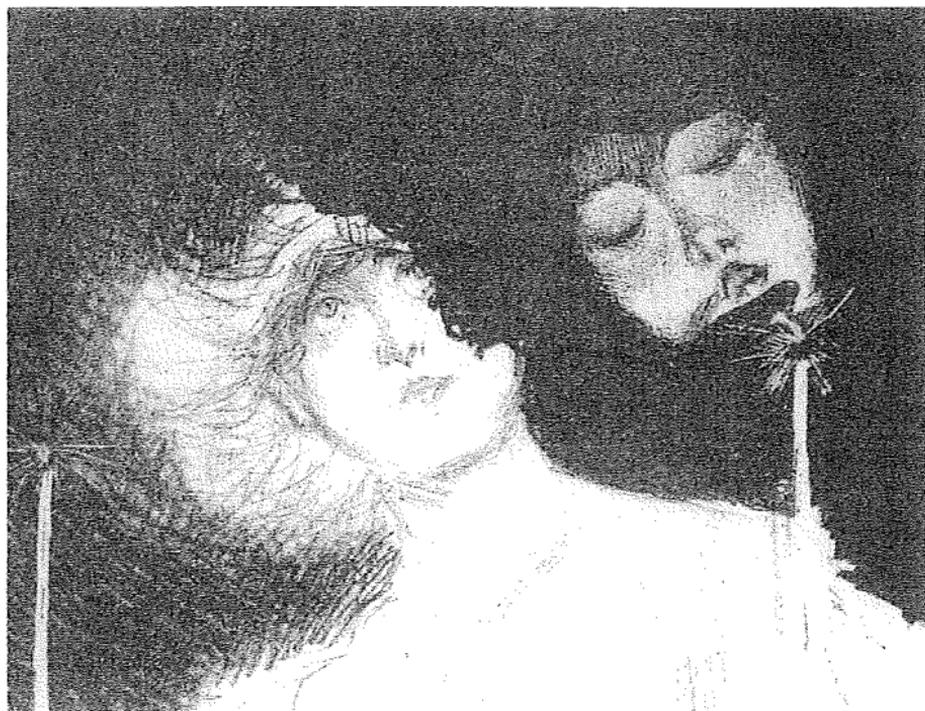
ALBERT GUILLAUME
(Parigi, 1873 - Dordogne, 1942)

Allievo di Gérôme all'Ecole des Beaux-Arts, ottenne una medaglia di bronzo all'Esposizione Universale del 1900 ed altri riconoscimenti al Salon des Humorsites e alla Société Nationale des Beaux-Arts. Autore di numerosi manifesti ed album litografici, Guillaume, uno dei migliori disegnatori umoristici francesi, collaborò a più riviste, tra cui *L'Assiette au Beurre*, *La Caricature*, *Figaro Illustré*, *Gil Blas*, *Le Journal* e *Le Rire*. Il numero esposto, titolato *A nous l'Espace!* (A noi lo spazio!) è dedicato a una futuribile colonizzazione del cielo: si tratta di uno dei numeri più stravaganti, in quanto composto da piccoli manifesti ripiegati più volte.



PAUL BALLURIAU
(Houllins, 1860 - Parigi, 1917)

Allievo di Paul Sain, collaborò a numerose pubblicazioni parigine, tra cui *L'Assiette au Beurre*, *Le Rire*, *Le Journal amusant* e *Gil Blas*; quest'ultima rivista lo vide, nel 1897 assieme a Steinlen, tra i fondatori. Accanto ai periodici, Balluriau illustrò anche alcune opere di Baudelaire e Verlaine. Negli stessi intensi anni disegnò con la sua inconfondibile e sensuale declinazione dell'art nouveau numerosi manifesti, oggi assai ricercati, e copertine di spartiti per le edizioni 'Enoch'. Nei primi anni del Novecento partecipò a più riprese anche ad alcune edizioni del Salon.



ABEL FAIVRE
(Lione, 1867 - Parigi, 1945)

Formatosi all'Ecole des Beaux Arts di Lione, continuò la propria formazione artistica a Parigi, compiendo contemporaneamente numerosi viaggi in Italia, in Grecia e in Oriente. Fece parte, assieme a Willette, Steinlen e altri, della cerchia d'artisti che si riunivano alla 'Taverne de Paris'. Come illustratore collaborò a numerose riviste, tra le quali ricordiamo *La Baïonnette*, *Candide*, *Le Journal*, *Le Rire*, *Le Canard Sauvage* e *L'Assiette au Beurre*, che lo consacrò -grazie al numero qui esposto- come ironico dissacratore della classe medica e dei vizi della senilità.



LEONCE BURRET
(Bordeaux, 1866 - Parigi, 1915)

Dopo aver frequentato l'Ecole des Beaux Arts di Bordeaux, si trasferì a Parigi, affermandosi come illustratore di periodici, tra i quali *Cocorico*, *La Vie Parisienne*, *Chat-Gris*, *Le Rire* e *L'Assiette au Beurre*. Autore anche di manifesti e cartoline, Burret fu conosciuto soprattutto grazie alla realizzazione di numerose copertine di spartiti musicali per le edizioni Enoch, Hachette, Leduc ed altre ancora. Il numero esposto, *La traite des Blanches* (1902), è dedicato all'ipocrisia e al degrado che ruotano attorno alla prostituzione.



HENRI GABRIEL IBELS

(Parigi, 1867 - 1936)



Formatosi da autodidatta, entrò in contatto con Denis, Sérusier, Bonnard e Vuillard, aderendo al gruppo dei Nabis e partecipando a tutte le esposizioni del gruppo. Assieme a Toulouse Lautrec, col quale espose al Salon des Indépendants, realizzò *Café-concert*, uno straordinario album litografico edito nel 1893. Celebre cartellonista, autore di vetrate per Tiffany (esposte alla galleria Art Nouveau), scenografo per numerose compagnie teatrali, Ibels fondò nel 1898, assieme ad Hermann Paul, il giornale dreyfusardo *Le Sifflet*, collaborando al contempo ad altre riviste, per lo più d'area antagonista, come *L'Escarmouche* e, appunto, *L'Assiette au Beurre*. Il numero esposto è uno speciale dedicato alla censura.

GUSTAVE-HENRI JOSSOT
(Dijon, 1866 - Sidi Bou Saïd, 1951)

Terminanti gli studi nella città natale, si trasferì a Parigi, diventando presto uno dei più noti e singolari illustratori del tempo, attivo in una quarantina di riviste, da *L'Art Décoratif* a *Au Quartier Latin*, da *Le Diable* a *Jugend*. Spirito libertario, bersagliò a più riprese i pilastri della società borghese, dalla religione ai tribunali, dalla polizia alle banche. Influenzato da Vallotton, ne derivò lo stile sintetico, che portò all'eccesso definendo le figure attraverso macchie di colore, in genere rosso, nero e bianco. Il suo personalissimo stile grottesco fu apprezzato in numerose esposizioni, dal Salon des Indépendants al Salon d'Automne. Dal 1911 visse in Tunisia, dedicandosi per lo più alla pittura. Convertitosi all'Islam, assunse il nome di Abdoul Karim Jossot. Nella sua feconda attività d'illustratore realizzò anche cartoline, una ventina di manifesti (alcuni per il Grand Guignol), ex libris, menu, carte da gioco, pubblicità.



ARDENGO SOFFICI

(Rignano sull'Arno, 1879 - Forte dei Marmi, 1964)

Terminata l'Accademia di Firenze, realizzò delle illustrazioni per le riviste *Leonardo* e *Italia Ride*, nonché per il romanzo di F. Van Aeden *Le petit Johannes*. Nel primo decennio del Novecento fu a Parigi, ove illustrò alcune delle principali riviste cittadine tra le quali *Frou-Frou*, *Le Rire*, *Le Sourire* e naturalmente *L'Assiette au Beurre*, evidenziando un'influenza stilistica da parte di Jossot e di Rouveyre. L'interesse per l'illustrazione non fu abbandonato nemmeno dopo l'adesione al gruppo futurista fiorentino, come dimostrano i disegni che adornano l'*Almanacco Purgativo 1914* e quelli, in chiave verbo-visuale, eseguiti per l'avveniristico *BIF&ZF+18 Simultaneità e chimismi lirici*, pubblicato in 300 esemplari nel 1915. Nel corso della Prima Guerra Mondiale collaborò con il giornale di trincea *La Ghirba*, per il quale realizzò anche delle illustrazioni-collage utilizzando pezzi di carta stampata.



BERNHARD HOETGER
(Dortmund 1874 - Interlaken 1949)

Dopo aver frequentato la Kunstakademie di Düsseldorf, si trasferì nel 1900 a Parigi, in occasione dell'Esposizione Universale. Entrato nella cerchia di artisti che facevano parte dell'atelier di Rodin, conobbe Paula Modersohn-Becker, la quale influenzò non poco la sua produzione scultorea. Nella capitale francese realizzò una serie di statuette dedicate ai tipi di Montmartre, lavori molto apprezzati da Willette e Steinlen. Tornato in Germania, fece parte della celebre colonia d'artisti di Darmstadt, città nella quale si conservano tuttora alcune sue monumentali sculture. Si avvicinò inizialmente al Nazionalsocialismo, ma presto se ne distaccò, tanto che le sue opere, marcatamente espressioniste, furono inserite nella lunga lista dell' "arte degenerata" contro la quale si era scagliato Hitler.

Il numero esposto, del 1903, è dedicato alla durezza dei lavori più umili, e ben testimonia la ricerca plastica che Hoetger trasferisce brillantemente anche nell'illustrazione.



PAUL IRIBE

(Angoulême, 1883 - Menton, 1935)

Stabilitosi a Parigi nel 1892, collaborò inizialmente come disegnatore presso lo studio dell'architetto Binet, autore della porta monumentale dell'Esposizione del 1900. Influenzato da Vallotton, dai Nabis e soprattutto dalla grafica giapponese, Iribé si affermò presto come uno tra i più amati illustratori francesi. Fondò nel 1906, prendendo a modello la celebre rivista monacense *Simplicissimus*, il periodico *Le Témoin*; in seguito trovò fortuna soprattutto nel campo delle arti applicate, disegnando gioielli, mobili, ventagli e costumi teatrali. Nel 1914 diede vita, assieme a Cocteau, al settimanale *Le Mot*. Nel primo dopoguerra si trasferì negli Stati Uniti, ove divenne *art director* della Paramount, realizzando costumi e scenografie per i film di De Mille.



FRANTISEK KUPKA
(Opocno, 1871 Parigi, 1957)

Compiuti gli studi prima a Praga e poi a Vienna, si trasferì a Parigi nel 1895, avvicinandosi inizialmente all'art nouveau, per indirizzare poi le proprie ricerche artistiche verso soluzioni prossime a un simbolismo grottesco, influenzato anche da un personale interesse per lo spiritismo. Illustrò numerosi periodici parigini -da *L'Anarchie* a *La Vie en Rose*, da *L'Assiette au Beurre* a *Le Canard Sauvage*-, partecipando anche, come pittore, al Salon d'Automne e al Salon des Refusés. Vicino al gruppo cubista della 'Section d'Or', dipinse la prima delle sue celebri opere astratte nel 1912, mentre nel 1936 aderì al gruppo 'Abstraction-Création'. Nel corso della sua vita illustrò innumerevoli volumi, dal *Cantico dei Cantici* alla *Chanson de Roland*.



JULES ALEXANDRE GRÜN

(Parigi, 1868 - 1934)

Allievo di Lavastre e Guillemet, decoratore all'Opéra di Parigi, partecipò nel 1887 al Salon de la Société des Artistes Français. In seguito fece parte, assieme a Steinlein, Willette ed altri, della cerchia di che erano soliti riunirsi alla 'Taverne de Paris'. Influenzato dal post-impressionismo, ma anche dal sintetismo di Felix Vallotton, produsse manifesti, numerose illustrazioni per libri e per le più note riviste parigine, da *L'Assiette au Beurre* a *La Baïonnette*, nonché svariate silhouettes per i teatri d'ombre cinesi di Montmartre. Assieme ad altri artisti, tra cui Brunelleschi e Cappiello, realizzò diversi album litografici.



CARAN D'ACHE (pseudonimo di Emmanuel Poiré)
(Mosca, 1859 - Parigi, 1909)

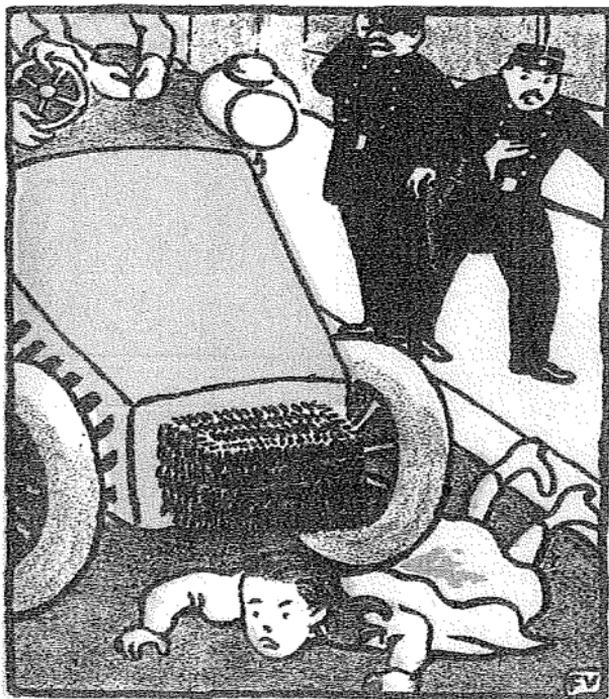
Trasferitosi a Parigi nel 1876, esordì come illustratore nel 1881 per il giornale *Tout Paris*. Nel 1886 riscosse un forte successo grazie alle silhouettes eseguite per lo spettacolo 'L'Epopée', messo in scena al cabaret 'Le Chat Noir'. Autore di manifesti e cartoline, Caran d'Ache è ricordato soprattutto per le numerose illustrazioni comparse su *Le Canard Sauvage*, *La Caricature*, *L'Illustration*, *Le Rire* e naturalmente *L'Assiette au Beurre*. A partire dal 1903, avviò altresì una curiosa produzione di giocattoli: una sorta di silhouettes intagliate legno, alcune delle quali esposte alla Fine Art Society.



FELIX VALLOTTON

(Losanna, 1865 - Parigi, 1925)

Trasferitosi a Parigi nel 1882, frequentò l'Académie Julian, ove entrò in contatto con il futuro gruppo dei Nabis. Realizzò circa 150 xilografie e una cinquantina di litografie, prediligendo soggetti desunti dalla brulicante vita cittadina: fogli eseguiti con il suo inconfondibile stile ironico e graficamente sintetico. Come illustratore, ornò diversi libri e riviste, tra cui *La Revue Blanche*, *Jugend* e *Die Insel*. In mostra è esposto un esemplare completo di tutte le 23 tavole di *Crimes et châtiments*, il numero più ricercato e apprezzato de *L'Assiette au Beurre*, stampato completamente in litografie a colori e fortemente critico nei confronti di ogni autoritarismo.



TOMAS JULIO LEAL DE CAMARA
(Nova Goa, 1877 - Rinchoa, 1948)

Compiuti i primi studi artistici in Portogallo, si trasferì a Parigi, ove collaborò come illustratore per le riviste *La Caricature*, *Indiscret*, *Le Rire* e soprattutto *L'Assiette au Beurre*, per la quale realizzò parecchi numeri tra il 1901 e il 1912. In seguito continuò l'attività d'illustratore a Madrid e a Lisbona.



HERMANN PAUL

(Parigi, 1874 - Saintes Marie de la Mer, 1940)

Formatosi a Parigi all'Ecole des Arts Décoratifs e all'Académie Julian, si perfezionò in seguito presso gli artisti Lerolle e Colin. Attorno al 1890 realizzò le prime litografie, influenzate da Toulouse Lautrec, Bonnard e Vallotton, collaborando nel frattempo a svariate riviste, alcune delle quali d'area anarchica. Da un'illustrazione di stampo post-impressionista con qualche apertura al colorismo dei Nabis, Hermann Paul passò negli anni della Prima Guerra Mondiale a soluzioni sintetiche prossime al cubo-futurismo, che nel corso dei primi anni Venti anticiparono lo stile Art Deco.



JACQUES VILLON (pseudonimo di Gaston Duchamp)
(Damville, 1875 - Puteaux, 1963)

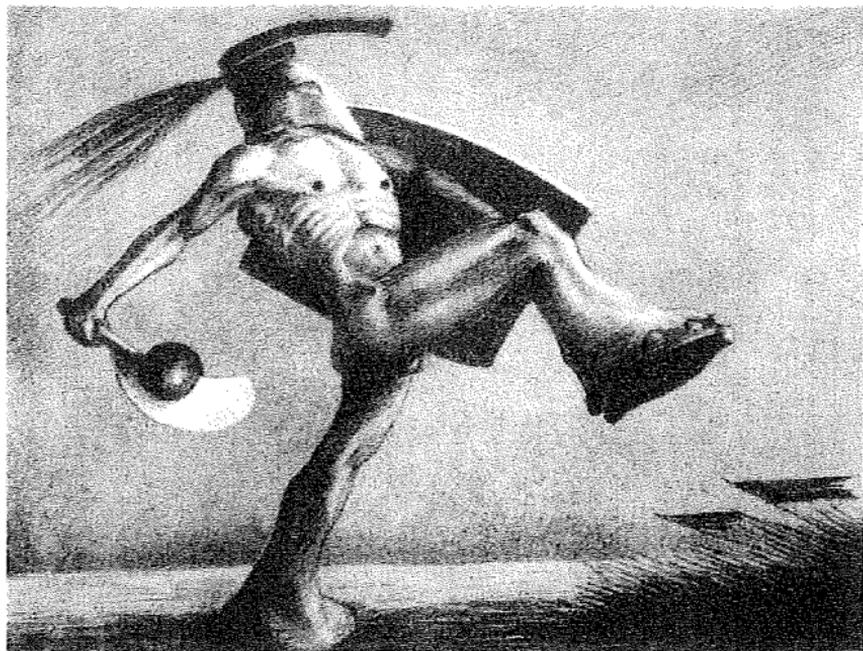
Fratello di Marchel Duchamp, assunse il nome di Villon in omaggio all'amato poeta vissuto nel XIV secolo. Espose regolarmente al Salon d'Automne, per il quale fece parte del comitato organizzativo fino a quando polemicamente si dimise, in seguito al rifiuto di esporre un nucleo di opere cubiste. Autore di quasi 400 disegni pubblicati sulle principali riviste del tempo, Villon realizzò anche cartelle di litografie ed incisioni. Avvicinatosi al gruppo cubista, fu tra i fondatori della 'Section d'Or', partecipando nel 1912 alla prima esposizione del gruppo, tenutasi alla Galerie La Boétie. Negli anni Trenta giunsero i primi significativi riconoscimenti alla sua attività pittorica, grazie a una tournée espositiva negli Stati Uniti. Nel 1956 ottenne il premio internazionale di pittura alla Biennale di Venezia.



ALFRED KUBIN

(Litomertiz, 1877 - Zwickledt, 1959)

Terminata l'Accademia di Monaco, nel 1906 si trasferì a Zwickledt, ove risiedette per tutto il resto della vita. Nel 1912 partecipò alla seconda esposizione del movimento artistico 'Der Blaue Reiter'. Pittore, litografo, scrittore, autore di ex libris ed incisore, Kubin produsse innumerevoli opere grafiche caratterizzate da un'accesa e talvolta macabra visionarietà presurrealista, forte degli influssi di Goya, Redon, Grandville e Klinger. Tali lavori furono realizzati per lo più in serie: *I sette peccati capitali* (1916), *Al margine della vita* (1921), *Paese dei sogni* (1921) e *Maschere* (1924).



Il numero esposto appartiene alle collezioni del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

ADOLPHE LEON WILLETTE

(Chalôn sur Marne, 1857 - Parigi, 1926)

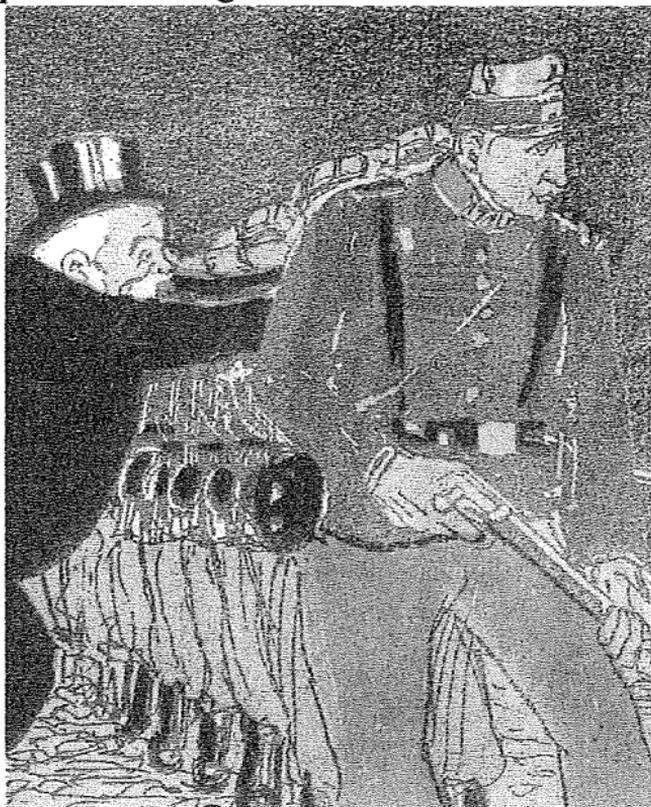
Formatosi all'Ecole Nationale des Beaux Arts, Willette, rifacendosi alla leggerezza di Watteau e di altri artisti del Settecento francese, fu uno dei più importanti innovatori dell'arte litografica e cartellonistica. Assiduo frequentatore del cabaret 'Le Chat Noir', vi eseguì alcuni pannelli decorativi, impresa che ripropose in seguito in altri celebri locali parigini, dalla 'Taverne de Paris' a 'La Cigale'. Disegnò anche cartoni per vetrate, arazzi per la manifattura di Gobelins, illustrazioni per album litografici e numerosi libri d'autori contemporanei. La partecipazione a molteplici riviste -*Le Canard Sauvage*, *Cocorico*, *La Plume*, *Le Rire*, *Le Chat Noir*, *L'Assiette au Beurre* e molte altre- lo resero uno degli illustratori più popolari del tempo.



JULES FELIX GRANDJOUAN

(Nantes, 1975 - 1968)

Sindacalista militante e fiero antimilitarista, Grandjouan fu uno dei più fecondi collaboratori de *L'Assiette au Beurre*, per la quale realizzò interamente oltre 46 numeri. Collaborò inoltre ad altre riviste d'area anarchica, come *La vie ouvrière*, *La Voix du Peuple*, *Les Temps Nouveaux*, *Le Libertaire*, *La Guerre Sociale*. Considerato uno dei precursori del manifesto sociale che romperà in Francia nel 1968, alla sua attività grafica è stata dedicata, nel 2002, una mostra tenutasi al Musée d'Histoire Contemporaine di Parigi.



LEONETTO CAPPIELLO
(Livorno, 1875 - Cannes, 1942)

Formatosi da autodidatta, nel 1898 si trasferì a Parigi, ove iniziò grazie alla collaborazione con *Le Rire* un'intensa attività d'illustratore, che lo vide attivo in numerose riviste, dalla *Revue Blanche* a *La Baïonnette*, da *Le Figaro* a *L'Assiette au Beurre*, per la quale disegnò, nel novembre del 1902, lo speciale 'Gens du Monde'. A partire dal 1900, produsse alcuni manifesti per il tipografo-editore P. Vercasson: fu l'inizio di una felice carriera che lo consacrò come uno dei migliori cartellonisti italiani, autore dei più noti manifesti delle ditte Mele, Ricordi e Lane Borgosesia.



JEAN VEBER
(Parigi, 1868 - 1928)

Allievo di Maillot, medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1900, Veber fu uno dei più importanti caricaturisti politici francesi, autore di oltre 200 litografie per lo più in chiave antigermanica, nonché di celebri copertine per spartiti musicali. Collaborò a numerose riviste, da *Gil Blas* a *Cocorico*, a *L'Assiette au Beurre*. In mostra è esposto il numero 26 del 1901, intitolato 'Les camps de reconcentration au Transvaal', contenente la caustica caricatura del sovrano inglese Edoardo VII, contro la quale s'abbatté la censura.



KEES VAN DONGEN
(Delfshaven, 1877 - Monaco, 1968)

Giunto ventenne a Parigi, si avvicinò alla pittura dei Nabis, in particolare a quella di Gauguin. Nel 1904 entrò in contatto con Derain e l'anno successivo, al Salon d'Automne, aderì al gruppo dei Fauves. Fece parte, dal 1908, del movimento espressionista berlinese 'Die Brücke', avvicinandosi inoltre in maniera del tutto personale alle ricerche cubiste. A Parigi Van Dongen collaborò ad alcune riviste, compresa la *Revue Blanche*. La sua impietosa indagine dei vizi del potere lo spinse a un intenso rapporto, fin dal primo numero, con *L'Assiette au Beurre*, per il quale realizzò un intero speciale dedicato al dramma della prostituzione. L'editore della rivista, Schwarz, viste le sue spiccate doti di colorista, gli affidò l'incarico di dipingere alcuni numeri realizzati da altri illustratori.



THEOPHILE-ALEXANDRE STEINLEN

(Losanna, 1859 - Parigi, 1923)

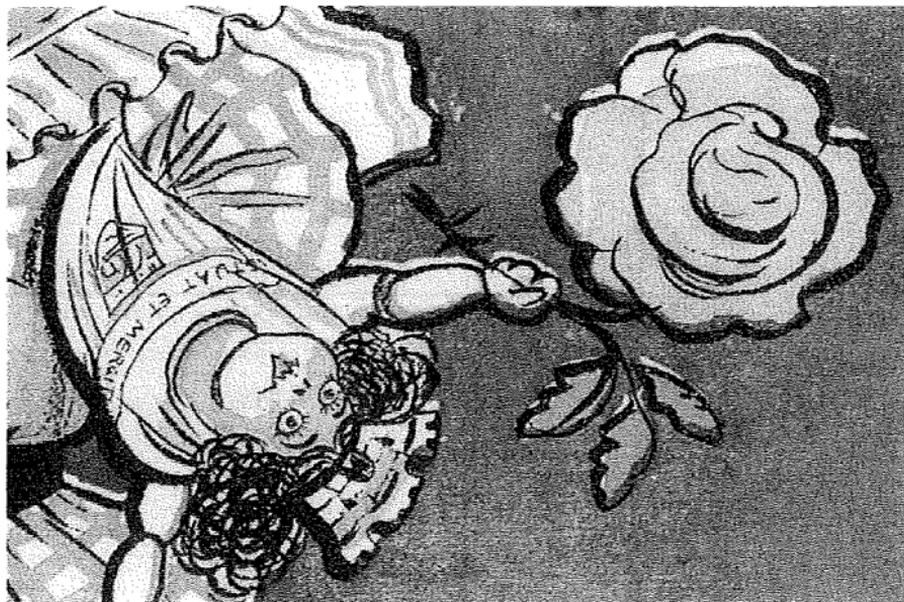
Dopo aver lavorato per alcuni anni come disegnatore di tessuti per una ditta di Mulhouse, si stabilì nel 1881 a Parigi, diventando uno dei più capaci e noti illustratori della *Belle Époque*. In stretta amicizia con Toulouse Lautrec, Steinlen raffigurò su molte riviste -alcune delle quale d'ispirazione anarchica- la gente più umile ed emarginata dei bassifondi parigini, deridendo altresì i vizi della ricca borghesia; non a caso fu l'illustratore prediletto del celebre *chansonnier maudit* Aristide Bruant, per il quale omò spartiti, romanzi e monologhi. Illustre cartellonista, autore di quasi 400 litografie, scenografo per i *Ballettes Russes* e i *Ballets Suédois*, artefice degli splendidi pannelli con vedute di Montmartre che ornavano la 'Taverne de Paris', Steinlen partecipò a significative esposizioni, tra cui quelle del Salon des Indépendants. Alla sua figura il Musée Rath di Ginevra ha dedicato, nel 2000, una vasta retrospettiva.



LUCIEN MARIE FRANCOIS METIVET

(Parigi, 1863 - 1932)

Dopo aver frequentato l'Académie Julian e l'Académie Cormon a Parigi, espose dal 1889 al 1891 al Salon de la Société des Artistes Français e, in seguito, al Salon des Humoristes. Assieme a Cheret, Steinlen e Willette, decorò gli interni della 'Taverne de Paris', mentre con Roubille e Léandre ornò, in occasione dell'Esposizione del 1900, il teatro della 'Maison du Rire'. Oltre a collaborare con le principali riviste art nouveau francesi e con la tedesca *Jugend*, Métiwet produsse alcune delle più belle copertine di spartiti musicali delle edizioni 'Enoch', nonché numerosi manifesti litografici. Il numero esposto, del 1901, ridicolizza prefetti, tribunali e forze di polizia.



C'è un motivo particolare che accomuna i bibliomani che

iniziano a collezionare la carta stampata: la nostalgia dell'infanzia, quella che ricorda il fumetto che leggevano da bambini, i libri illustrati regalati dalla mamma, le riviste sbirciate nella biblioteca di papà. Un caso fra tanti: le cartoline a *pochoir* create da Giovanni Meschini, viste da bambino nell'album dei genitori, hanno spinto un docente di Storia dell'Arte dell'Università di Firenze, Giuliano Ercoli, quando aveva da poco passato la trentina, a interessarsi di Umberto Brunelleschi, fino a diventarne il più autorevole e profondo conoscitore. Per me non è stato così. La mia famiglia era così povera che da bambino non trovavo in casa nemmeno un libro da sfogliare: i miei genitori dovevano stare attenti a non collezionare più sciagure di quelle che già collezionavano. Questo non mi ha però impedito, dopo aver trovato lavoro come grafico in un'agenzia di pubblicità, di conoscere gli illustratori americani attraverso gli *annuals* che arrivavano dagli Stati Uniti. Il mio desiderio di collezionare libri illustrati d'epoca è nato, anche per me, come per Ercoli, più tardi, quando avevo appena compiuto i trent'anni. Mi avevano sedotto *Guardare le figure* di Antonio Faeti e le deliziose monografie della collana "Cento anni di illustratori" di Paola Pallottino, letture arricchite poco dopo dai saggi di Giuliano Ercoli su Brunelleschi e sul *pochoir* e dai volumetti "L'età d'oro dell'illustrazione" di Omar Austin.

Collezionista. Devo dire che questo nome ha per me una sfumatura un po' negativa: quella per cui si compra un libro illustrato non per il suo valore artistico, ma solo per riempire un buco nella biblioteca e poter dire agli amici: "Ho la collezione completa!". Questo però riguarda, naturalmente, i casi più comuni, mentre, nei casi più interessanti, il collezionare ha dato e dà, comunque, i suoi frutti. Accorti e lungimiranti "collezionisti", che in anni di ricerche hanno messo insieme importanti raccolte, hanno salvato dall'oblio magnifici documenti di costume e d'arte (è il caso, ad esempio, delle

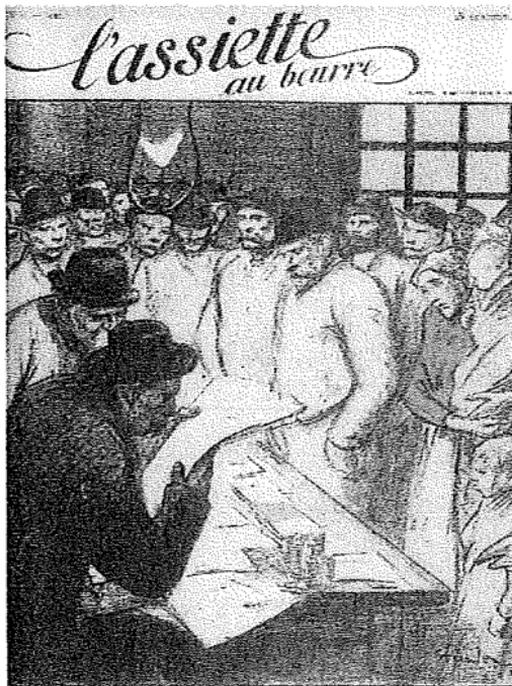
collezioni di riviste, di libri illustrati e di letteratura italiana acquistate da privati, a caro prezzo, dall'Università Statale di Milano). Ho sempre amato il libro più delle riviste per diversi motivi, a cominciare dal fatto che ogni volume è opera di un solo illustratore, poi perché è stampato con ogni cura su carta pregiata e, infine, perché solo raramente si presenta in più di un volume. Le pubblicazioni periodiche che si snodano per anni occupano molto più spazio nella biblioteca, e, salvo poche eccezioni, soffrono di una stampa dozzinale su carta scadente, causa, questa, della loro deperibilità (ma anche della loro rarità). Paola Pallottino ha sempre sostenuto che la storia dell'illustrazione si fa partendo dai periodici illustrati, per arrivare più tardi ai libri; io non ero d'accordo, e solo col tempo ho capito che poteva anche aver ragione. Le riviste sono, in effetti, uno strumento indispensabile per confrontare gli stili, distinguere le caratteristiche, scoprire le coincidenze, interpretare le rivisitazioni, fissare una data, conoscere eventi sociali e culturali: insomma, una miniera per chi deve scrivere saggi o articoli che siano completi, precisi e, soprattutto, documentati. Infinite poi sono le variabili delle pubblicazioni periodiche, che spaziano di solito tra satira, arte e letteratura: da quelle con poche immagini a commento del testo a quelle dove l'immagine ha pari, se non maggiore, importanza. Con *L'Assiette au Beurre*, documentata in questa mostra, si passa difatti -come osserva Dogheria- ad un rapporto rovesciato tra immagine e testo: la rivista è in effetti l'unica ad essere interamente costituita da illustrazioni a piena pagina, commentate da una breve didascalia.

Caratteristica non secondaria delle pubblicazioni periodiche è che molti degli illustratori chiamati a collaborarvi vi hanno spesso versato le loro migliori doti, certo non inferiori a quelle che mettevano nell'illustrare un libro. Penso ai settimanali italiani per ragazzi, come il *Corriere dei Piccoli*, *Il giornalino della Domenica* o *La Domenica dei fanciulli*, dove l'opera di Antonio Rubino, di Mario Pompei e di Attilio Mussino, solo per citarne alcuni, ha toccato

livelli qualitativi straordinari; penso anche alle riviste "per grandi" *Italia ride*, *Fantasio* e *L'illustrazione abruzzese*, che si segnalano tra i migliori periodici illustrati, e tra i più rari, d'inizio Novecento. Per non dire dei vertici artistici raggiunti oltralpe da pubblicazioni come *Ver Sacrum*, che con il suo formato *carré*, con la sua grafica rivoluzionaria e grazie ai disegni di alcuni tra i più grandi artisti del tempo, cambierà per sempre il modo di progettare e di vedere una rivista.

Santo Alligo

Santo Alligo si occupa da oltre 40 anni di grafica e illustrazione; ha recentemente pubblicato "*Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento*", edito dalla Little Nemo.



Il primo numero de L'Assiette au Beurre